2013 New Magazine Imperia

ANNO XXIV - N. 5
SETTEMBRE / OTTOBRE 2013

Bimestrale – SPEDIZIONE in A.P. 70% - Legge 662/96 – DC/DCI/IMPERIA – euro 3,00

NEW MAGAZINE IMPERIA
bimestrale

n. 5/2013
Settembre
Ottobre
ANNO XXIV

Direttore responsabile:
Emilia Amirante Ferrari

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Amirante, Angelo Balocchi, Francesca Bruna, Nedo Canetti, Simona Carrera, Maria Antonietta Cecamore, Liliana Di Masci Pollini, Gianni Donaudi, Antonino Faraci, Giovanni Gandolfo, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Leonardo Guasco, Anna Isoldi Formichi, Marijke Languasco, Lorenzo Lanteri, Anna Maria Larcher, Ambra Noè, Augusto Nori, Giulia Quaranta, Lucio Scorzelli, Luciano Spalla, Fabio Strafforello, Mario Tamburri, Elisabetta Tonelli, Natalino Trincheri, Giannardo Vassallo

COPERTINA
SEMPLICI MATITE
di
Cristina Berardi

Redazione
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
Tel/fax 0183 290.584 - e-mail: cei-imperia@libero.it
Aut. Tribunale di Imperia
N. 2/90 del 16/11/90
Proprietà
Centro Editoriale Imperiese - Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
UNA COPIA: € 3,00
ABBONAMENTO ANNUALE 6 numeri = € 16,00
c/c postale n. 11139185
Centro Editoriale Imperiese - Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia

SOMMARIO

Happy end per l'Incompiuta… un sogno centenario di Nedo Canetti..... 4
Capo Berta brucia di D.G. 9
Gustosa anteprima del Museo del Clown di Simona Carrera 10
Sulla mia città ideale di Luciano Spalla 12
Cultura? Non son degna di te! di Giulia Quaranta..... 13
Bellissimi… non solo mongolfiere di Natalino Trincheri 15
Le 49 copertine del tempo di Mario Tamburri..... 16
Almanacco d'Autunno di Maria Antonietta Cecamore..... 19
No alla luce di Augusto Nori..... 23
Il paradigma culturale e la caduta… di Angelo Balocchi..... 26
Se d'estate un castello… di Ambra Noè 32
Oltre il buio e… oltre il vuoto di Marijke Languasco..... 36
Perché Juan Pablo disse addio all'Italia di Leonardo Guasco 39
D'Annunzio in musica: pagine rare di Marco Ghiglione..... 46
Il Seicento: La nascita della modernità di Anna Maria Larcher..... 57
Pax tibi, Marce, Evangelista meus di Antonino Faraci..... 66
La Siria che non c'è più di Pierluigi Casalino..... 71
Ulisse ieri, oggi, sempre… di Anna Isoldi Formichi..... 72
Origine latina del Romeno di Lorenzo Lanteri..... 76
Galeazza di Gianni Donaudi 78
Vetro, 5000 anni di storia di Lucia Ghidoni Grosso 79
Frammenti di lettere di Fabio Strafforello 82
Melagrana di Franco Amirante 87
Aki - 1965 di Giannardo Vassallo 90
A Isa, indimenticabile amica di Giulia Quaranta 92
Le lettere di NonnoGio di Giovanni Gandolfo..... 95
L'Italiano alla maturità di Francesca Bruna..... 96
Liguria tra mare e monti di Anna Isoldi Formichi 102
La grande bellezza… del cinema italiano di Simona Carrera 104
Festa del libro di Liliana Di Masci Pollini 107
Le ricette della Zia di Elisabetta Tonelli..... 108
Quanto sei bella Roma quinto episodio di Lucio Scorzelli 110
Per finire… 123

150° anniversario della nascita del Vate

D'ANNUNZIO IN MUSICA PAGINE RARE

Scoperte due romanze perdute

di **MARCO GHIGLIONE**
www.marcoghiglione.eu

L'elenco delle composizioni musicali su testo di **Gabriele D'Annunzio**, o a lui ispirate o dedicate, è lunghissimo. Per quanto riguarda le opere liriche, sono suoi i libretti de *La Figlia di Jorio* di Alberto Franchetti e di *Parisina* di Pietro Mascagni, della cui prima esecuzione alla Scala ricorre quest'anno il centenario, mentre altre opere sono ispirate ai suoi lavori. Suo il testo per *Le Martyre de Saint-Sébastien* di Claude Debussy, mentre altre composizioni sono state scritte per diventare musiche di scena. Nel campo della romanza da camera o da salotto, particolarmente interessante è la produzione di Francesco Paolo Tosti, alla cui collaborazione con D'Annunzio è dedicato un intero volume dell'*Opera Omnia* del musicista edita da Ricordi.

D'Annunzio in un francobollo emesso da Fiume nel 1920.

Il 150° anniversario della nascita di Gabriele D'Annunzio (Pescara, 12 marzo 1863 - Gardone Riviera, 1 marzo 1938) mi dà l'opportunità di occuparmi invece di alcune composizioni sconosciute al grande pubblico se non dimenticate ed oggi ineseguite.

Ulteriore anniversario è quello del musicista abruzzese **Vittorio Pepe** (Pescara, 23 luglio 1863 - ivi, 8 dicembre 1943), amico d'infanzia del Vate. Studiò al Conservatorio di Napoli, dove si diplomò nel 1885, e proprio da lui abbiamo diverse

notizie sulla vita artistica del giovane Pepe, che in quegli anni compose una *Berceuse* (*Ninna Nanna*), la *Gavotta del re Luigi di Baviera*, alcune sinfonie e sonate per pianoforte. Si classificò nono in un concorso per la composizione di un'opera lirica. Interessante è sapere da D'Annunzio che il Pepe gli dava lezioni di musica e che intorno al 1887 frequentava il *Cenacolo* del pittore Francesco Paolo Michetti a Francavilla, dove conobbe Tosti. Dopo una parentesi milanese, essendo entrato in rapporti con Casa Ricordi, probabilmente grazie alla presentazione di Tosti, non riuscì ad inserirsi completamente nell'ambiente musicale della città lombarda e tornò a Pescara, rompendo poi anche i rapporti con Ricordi e passando a case editrici più modeste.
D'Annunzio, che conosceva il carattere riservato dell'amico, gli scrisse queste parole: ... *Tu, che sei una natura così signorilmente squisita di artista, tu farai molto, andrai molto avanti. Getta via lungi da te tutti i timori, tutte le timidezze, tutte le esitazioni: sii audace, sempre audace, non ti stancare mai di cercare, di tentare di provare. La via dell'arte è lunga e scabra ed erta: per salirla ci vogliono lombi armati di valore. Tu hai una intelligenza fine ed una cultura non comune; ti manca lo spirito irrequieto delle imprese.*
Per motivi economici dovette limitare l'attività compositiva e dedicarsi maggiormente all'insegnamento, peraltro con ottimi risultati. Molto apprezzate ed eseguite risultarono le sue composizioni per banda e in genere i suoi ballabili, tanto da meritargli il soprannome di *Strauss d'Abruzzo*. Fu un ricercato autore di musiche pubblicitarie. Ritenuto passato di moda, nel 1937 chiese un aiuto economico all'amico Gabriele: sostegno che non arrivò. A causa del crollo della sua abitazione il materiale biografico e i manoscritti musicali andarono in buona parte distrutti. Morì nel periodo bellico durante un bombardamento.

Il compositore pescarese Vittorio Pepe

La ricostruzione storiografica di Elisabetta Mancinelli[1] termina con questa suggestiva immagine: *La mattina, all'ora solita dalle 10 alle 13, venivano gli aeroplani a bombardare per la sola mania di distruzione, quelle povere case rimaste ancora incolumi. In quel momento il Maestro suonava il suo pianoforte e ai primi scoppi, invece di fuggire al vicino rifugio, rimase alla tastiera suonando con più forza come per sfida per protesta a quella malvagia brutalità, ma una bomba colpì in pieno il villino travolgendo lui, gli spartiti ed il piano da sempre il suo fedele compagno. Il suo corpo fu rinvenuto solo un anno dopo con la rimozione delle macerie. A lui è stata dedicata la via che costeggia lo stadio della città.*
La fonte alla quale ho attinto alcune di queste preziose notizie, a cura della *Regione Abruzzo - Centro Regionale Beni Culturali*, che è recentissima, dichiara che *l'intenzione di Pepe di musicare dei versi del poeta non trovò mai concreta realizzazione*. Ebbene, nel mercatino palermitano della Vuccirìa, anni fa trovai un vecchio quotidiano del 1900 tondo nel quale due intere pagine contengono una romanza di Pepe su parole di D'Annunzio: è veramente bella, e non esiste in nessuno degli archivi che ho consultato, *Vittoriale degli Italiani* compreso. All'uscita di questo numero della rivista, probabilmente ne avrò già fatto un video per il mio nuovo sito internet. Il titolo è *Notte d'amore*, ed il testo è tratto dal *Primo Vere* del poeta abruzzese (*Risplende placido il plenilunio...*). Ritengo particolarmente interessante questa riscoperta, essendo il Pepe amico d'infanzia di D'Annunzio.

La Sirenetta e la musica

Gabriele d'Annunzio scrisse numerose opere teatrali. Tra queste *La Gioconda* (1898), che sviluppa il dramma di fronte a cui si trova l'artista, combattuto tra valori morali ed esigenze estetiche. Nel IV atto troviamo il racconto della Sirenetta, una ballata eseguita con accompagnamento musicale di chitarra. Il poeta la presenta come una *giovane, sottile, pieghevole; ha i capelli fulvi e scarmigliati, il volto d'un color d'oro olivigno, i denti candidi come l'osso della seppia, gli occhi umidi e glauchi, il collo esile e lungo, ornato d'una collana di conchiglie, in tutta la persona qualcosa d'indicibilmente fresco e guizzante che fa pensare a una creatura impregnata di salsedine, emersa dalla mobilità dei flutti, proveniente dai nascondigli d'una scogliera... E la sua voce è*

[1] http://www.abruzzo24ore.tv/news/Vittorio-Pepe-lo-Strauss-d-Abruzzo/120213.htm

limpida e puerile; e taluna delle parole ch'ella proferisce sembra rischiarare d'una misteriosa felicità il suo volto ingenuo.

D'Annunzio trae lo spunto per la fiaba *La Sirenetta* da un racconto popolare, nel quale accade che sette sorelle, specchiandosi alle fontane, scoprono la loro bellezza e da questa scoperta nascono i loro sogni ambiziosi. Invano la madre le ammonisce, dicendo che l'orgoglio per la bellezza è sterile. Ognuna di loro sogna onori e ricchezze: la prima vuol filare con fusi d'oro, la seconda tessere con spole d'oro, la terza cucire con aghi d'oro, la quarta imbandire la mensa con coppe d'oro, la quinta dormire nel letto con coperte d'oro, la sesta avere sogni d'oro. Soltanto l'ultima delle sorelle non vuole alcuna ricchezza, ma solo la gioia del canto. Pianto, tristezza e morte toccano in sorte alle sei sorelle, desiderose dell'oro, insieme con i ricchi doni; la settima invece ha la sorte bella e felice del suo canto, diviene sorella delle immortali sirene del mare. Morale: ogni ricchezza si tramuta in pianto; solo la poesia, che è gioia pura e disinteressata, può dare la pace del cuore. Questa bella pagina dannunziana è stata messa in musica diverse volte, e ne segnalo due.

La prima composizione è di Enrico De Leva, l'autore di *'E Spingole frangese* (la nota canzone napoletana su testo di Salvatore Di Giacomo apparsa nel 1888).

Enrico De Leva (Napoli, 19 gennaio 1867 - ivi, 28 luglio 1955), insegnante di canto al Conservatorio di Napoli, era un apprezzato pianista concertista. In tale veste si esibì a Londra, dove ebbe rapporti con alcune importanti case editrici, in un applauditissimo concerto con Francesco Paolo Tosti.
La sua unica opera, *La Camargo*, debuttò con successo a Torino nel 1898, sotto la direzione di Toscanini.

La sua *Sirenetta* dannunziana risale al 1932 nella versione per soprano e orchestra, ma il gior-

nale che ho rinvenuto risale a prima del 1901, poiché si commenta l'imminente *prima* genovese dell'opera *Le Maschere*, tenutasi al Teatro Carlo Felice il 27 gennaio 1901. La versione che ho trovato, quindi, precede di oltre trenta anni quella citata da saggi musicologici e dizionari. Anche in questo caso, penso di caricare video sul mio sito.

La seconda *Sirenetta* è di un autore friulano del quale ho parlato in altri numeri di questa rivista: **Giuliano Mauroner** (Tissano di Santa Maria La Longa, 22 maggio 1846 - Firenze, 12 gennaio 1919 - *ved. articolo del n. 1/2009*). A quanto già detto, aggiungo che nel comune di Santa Maria La Longa, nei pressi del municipio, sono presenti villa di Colloredo Mels (secolo XVII) e villa Vintani (inizio XX secolo), le quali ospitarono Gabriele D'Annunzio nel 1917. Nella prima, dopo il noto incidente

La villa Mauroner a Tissano

noto incidente all'occhio, il poeta trascorse una parte della convalescenza. Lo dimostrano alcune fotografie con dedica, corrispondenza, interventi in friulano del Poeta che si firmava *Puar (povero) Gabriel di S. Marie la Lungje*. Nel primo conflitto mondiale fu sede del primo centro di fotografia aerea. Sul retro della villa si trovano le antiche scuderie. Da sottolineare che, durante il primo conflitto mondiale, la villa Colloredo-Mels fu sede inoltre del primo centro di fotografia aerea, ed il medesimo paese ospitava anche il poeta Giuseppe Ungaretti che qui scrisse *M'illumino d'immenso*. È possibile che un Mauroner già anziano e il bellicoso D'Annunzio si siano incontrati,

La tomba di Giuliano Mauroner a San Miniato

in quanto il primo, se pur raramente, tornava nella natia Tissano, che dista solamente un paio di chilometri dal capoluogo comunale. Ricordo inoltre che la famiglia Mauroner era nota per l'impegno patriottico fin da molto prima della Grande Guerra.
I due brani (di De Leva e di Mauroner) non si differenziano sostanzialmente in quanto a tipologia. Il lungo racconto viene (provvidenzialmente) spezzettato più volte, alternando passi più cantabili e melodici con momenti di recitativo narrativo. Il numero d'opera del brano di Mauroner è 150, e si trova circa a metà del catalogo di questo prolifico compositore, il *Tosti del Friuli*.
Una notissima romanza tostiana con parole dannunziane è *O falce di luna calante*, testo ripreso da vari altri autori fra i quali **Alberto Bimboni** (Firenze, 1888 - New York, 1960). Per la composizione, nella città natale fu allievo di Antonio Scontrino, anch'egli attento alla figura di D'Annunzio, avendo composto le musiche di scena per *Francesca da Rimini*. La sua carriera artistica si svolse prevalentemente negli Stati Uniti d'America, dapprima come direttore d'orchestra, con *La Fanciulla del West* in lunga tournée, poi anche come docente (fu uno degli insegnanti del compositore Gian Carlo Menotti, il fondatore del *Festival dei Due Mondi di Spoleto*) e compositore. Ebbe molto successo con la sua opera lirica *Winona*, su libretto di Perry S. Williams, giornalista di Minneapolis, tratto da un soggetto indiano dei Sioux, interpretata da indiani della tribù Chippewa a Portland (Oregon), nel 1926, e a Minneapolis (Teatro dell'Auditorium, gennaio 1928). L'opera si caratterizzava per una singolare fusione tra gli elementi melodrammatici tradizionali e temi tratti dal folclore musicale indiano.

Il tenore Hipolito Lazaro e Alberto Bimboni al pianoforte

L'argomento dell'opera, la cui esecuzione fu caldeggiata dal presidente Warren Harding, era talmente significativo per l'artista italiano da dare il nome Winona a sua figlia. Nel 1917 il compositore fiorentino aveva già pubblicato la raccolta *Songs of the American Indians*, un brano della quale è *Red Day*, dedicato alla famosa Florence Foster Jenkins (Wilkes-Barre, 19 luglio 1868 - New York, 26 novembre 1944), ricchissimo soprano statunitense, che divenne famosa per la sua completa mancanza di doti canore. *Memorabili* sono le sue *performances*, debitamente audio-registrate, che meritano di essere ascoltate almeno una volta su www.youtube.it. Non ho potuto vedere il materiale, ma ho buone ragioni per ritenere che i brani della raccolta siano poi confluiti in *Winona*. *O falce di luna calante* fa parte della raccolta *Primo Album di Liriche*, pubblicato a Firenze da Forlivesi nel 1911, cioè proprio nell'anno della prima tournée americana del Bimboni, tanto è vero che esiste una copia dello spartito recante una dedica autografa dell'autore all'editore Schirmer di New York, anche a nome della Casa Forlivesi. Il volume contiene in massima parte composizioni su testo poetico tradizionale toscano, il cosiddetto rispetto (per chi volesse approfondire l'argomento sotto il profilo letterario), che presenta una quartina a rima alterna, seguita in due riprese, che sono coppie di versi a rima baciata. Si trova anche un brano su testo di Laura Milani, protagonista di un intenso carteggio con l'anziano Renato Fucini. L'unica romanza su parole dannunziane è la prima, *O falce di luna calante* appunto, che si caratterizza per un'atmosfera rarefatta e sospesa, che ricorda in qualche modo i *Cori* per *Francesca da Rimini* ed alcuni brani della raccolta *Intima vita* del suo maestro Antonio Scontrino, il tutto filtrato da un'atmosfera ormai debussyana.

Altro autore valido e dimenticato è **Angelo Tortone** (Torino, 1886 - ivi, 1973), raffinato compositore torinese. C. Rossi, in un articolo monografico sul numero di aprile 1954 della rivista *Torino*, ricorda che il Tortone, proposto per evidenti meriti alla titolarità di una cattedra di Alta Composizione al Conservatorio di Torino, non la poté ottenere a causa del fascismo. La cosa è strana, in quanto il musicista aveva in precedenza composto parecchi inni fascisti,

quali *Inno dedicato agli eroi della rivoluzione fascista* (1938), *Dux* (1938), *A Pietro Badoglio* (1937), *Verso l'Impero Italico* (1935) ed altre. È possibile, però, che da buon torinese il suo sentimento politico-musicale fosse più rivolto ai Savoja, in onore dei quali scrisse *Fiocco azzurro di Savoia* (1937) e *Il Duca invitto* (1937). Dal ritratto che ne fa il Rossi, si desume in generale che gli inni a sfondo politico sono stati in realtà *un incidente di percorso*, ed allora tutto quadrerebbe.

Il francobollo emesso dall'Italia per il 100° della nascita di D'Annunzio

D'altra parte, un altro bravo quanto incompreso musicista dell'epoca, **Francesco Santoliquido**, scrisse senza convinzione personale alcuni forti articoli giornalistici a favore delle leggi razziali contro gli ebrei allo scopo di ingraziarsi finalmente il *potere*, aggravando invece ulteriormente la sua esclusione dal *salotto buono*. Le romanze da camera di Tortone venivano eseguite in Italia, e soprattutto all'estero, ed alcune raggiunsero anche la ventesima ristampa. Esito decisamente felice ebbero anche le sue musiche strumentali, soprattutto costituite da poemi sinfonici. Ancora per motivi politici la sua opera *Il Mistero del Drago*, apprezzata da Cilea e Franchetti, fu sostituita all'ultimo momento nel cartellone del Teatro Regio di Torino da un lavoro evidentemente tanto modesto da meritare un clamoroso fiasco, e del quale, elegantemente, il Rossi tace il titolo e l'autore, limitandosi a dire che era un *meridionale*. Esiste una inequivocabile lettera autografa di apprezzamento da parte di Francesco Cilea, l'autore di *Adriana Lecouvreur*, per un'*Ave Maria* e in genere per la produzione del Tortone. La romanza *La buona voce* risulta essere l'unica su testo di

D'Annunzio, mentre il catalogo del Tortone è infarcito di Dante, Petrarca e poeti francesi. Il brano è, verrebbe da dire, per pianoforte e canto, più che per canto e pianoforte, in quanto la parte strumentale non solo è molto elaborata rispetto alla vocale, ma vanno anche aggiunte una lunga introduzione e una altrettanto estesa conclusione (per la quale è indicato un possibile e consistente ma sconsigliabile taglio). Sono evidenti sia la conoscenza della tecnica pianistica che di quella orchestrale, unite ad un linguaggio veramente raffinato, come il Rossi più volte sottolinea nel citato articolo.

Vorrei terminare con una compositrice, **Maude Valérie White** (Dieppe-Normandia, 23 giugno 1855 o 1856 - Londra, 1937), della quale mi sono occupato in occasione dell'articolo *Shelley: poesia e musica* apparso nel numero 6/2009 di questa rivista. Rispetto ad allora, oggi sono in possesso del suo volume *Frieds and Memories (Amici e Ricordi)* pubblicato a Londra nel 1914 su suggerimento di un amico. La White era una persona di rara cultura: parlava correntemente inglese, francese, tedesco, italiano e svedese, ed in tutte queste lingue compose la sua musica. Traduceva anche libri dalla lingua svedese ed amava approntare ella stessa la versione inglese per le sue romanze. Così fece anche per *Isaotta Blanzesmano*, su versi di Gabriele D'Annunzio per la sua omonima composizione vocale del 1906; anzi, l'autrice precisa *with free English translation by M.V.W.* (con libera traduzione in inglese di...). Il testo dannunziano è intitolato *Il Trionfo d'Isaotta – alla maniera di Lorenzo de' Medici* e conclude affermando... *qui finisce l'Isotteo*. Isaotta è la donna amata da Lancillotto del Lago, cavaliere della Tavola Rotonda. Lascio ai letterati l'approfondimento della complessa genesi di questo componimento dannunziano e vengo direttamente alle parole della White, che era innamorata dell'Italia e delle sue bellezze artistiche. *«Due o tre anni prima che Mary* (Wakefield) *morisse, le suonai una romanza italiana che avevo scritto in Sicilia su parole di Gabriele D'Annunzio. La romanza ha per titolo* Isaotta Balzesmano (Isolde of the White Hand). *Scelsi tre strofe del lungo poema, che celebrava gli amori di famosi uomini e donne: Dante e Beatrice, Paolo e Francesca, Petrarca e Laura, etc. Ma i versi che hanno infuocato la mia immaginazio-*

ne furono quelli nei quali il poeta parla di Isaotta. Io vidi una di queste strofe per la prima volta nel noto romanzo del mio caro amico Robert Hitchens, La donna con il ventaglio, *ed evocava una visione di bellezza, di romanticismo, che assolutamente si rifiutò di lasciarmi per giorni e giorni. Parlando di un canto immaginario apposto a queste parole, l'autore dice "Sembra di vedere un mondo di ali spiegate, un mondo nel quale si può solo sognare e stupirsi, come quando si guarda la linea dell'orizzonte e si prega per ciò che sta sotto". E io ho sognato e mi sono stupita. E poi ho tentato di scrivere la musica per quel canto. C'è un giardino che conosco che sta sulla riva del più amabile lago italiano, dove gli oleandri e le magnolie crescono quasi sull'acqua. Le montagne coperte di castagni lo difendono con amore dai venti [...]* Torna in fior di giovinezza / Isaotta Blanzesmano; / Dice: Tutto al mondo è vano, / Ne' l'amore ogni dolcezza... [...] *Queste furono le parole di quel canto immaginario, e poiché sognai e mi stupii, evocai una visione. Vidi un uomo in quel giardino, ed il suo cuore era addormentato, sognante. E nel suo sogno vide Isaotta Blanzesmano. Una volta ancora ella ritornò sulla terra nel fiore della sua giovinezza, ed egli la udì piangere dicendo:* Tutto al mondo è vano, /Ne' l'amore ogni dolcezza. *Egli vide le ore che la accompagnavano, che simboleggiavano tutto il genere umano, ma rappresentato da donne [...] Ricordo che quando finii di cantare quelle parole d'amore alla cara Mary Wakefield, pensai:* Tu devi aver conosciuto la felicità in Italia. *Ella stava vicino al pianoforte, i suoi occhi erano offuscati dalle lacrime - cercava di parlare, e non ce la fece. C'era un'altra donna nella stanza, ma non disse niente. Ed anch'io lo feci».*

La romanza della White, a differenza di quella ricordata nel citato articolo su Shelley, non è cantabile, fluida ed anche un po' aggressiva, ma espressiva, spezzettata e molto recitata.

Maude Valérie White in un ritratto di Florence Kate Upton - Londra - Royal

Si vede perciò quanta importanza la compositrice abbia dato alle suggestioni del testo, che non avrebbero potuto essere banalizzate da una melodia *orecchiabile* e ripetitiva. Certamente, il brano necessita di una grande introspezione e interpretazione.

Per chiudere, una speranza, cioè che a coronamento della riscoperta ormai acquisita di Francesco Paolo Tosti, le Poste Italiane emettano nel 2016 un francobollo in occasione del centenario della morte. Il bozzetto che simpaticamente ho pensato va nel senso di un regionalismo culturale sano, che rispetta da una parte l'Unità d'Italia e dall'altra il patrimonio che ogni regione storicamente ed artisticamente possiede.
Alla prossima.

Ipotesi per un francobollo del 2016 in onore di Tosti.

Pescara - Viale Vittorio Pepe, che costeggia lo stadio Adriatico